

Occhi diversi per vedere

Trotty Veck è un poveraccio, sempre affamato. Fa il postino, vive nell'attesa che qualcuno gli affidi un pacco da recapitare. Mezzo scellino fa la differenza tra (sopra)vivere e lasciarsi andare. Il miglior amico? Il tempo cattivo perché "assorbiva la sua attenzione e lo tirava su quando si sentiva affamato e depresso". L'umidità appiccicosa lo avvolge "come un pastrano bagnato". Trotty dunque vive bene sotto Natale: tanti pacchi e freddo terribile. In un certo Natale il suo viaggiare diventa visione allucinata: il mondo crudele in cui vive, incurante dei miserevoli come lui. Ma anche un mondo possibile di solidarietà, sorrisi ed affetti. Gli fanno da guida le campane. E *Campane* è il titolo di uno dei 5 *Racconti di Natale* (BUR, 13 euro) che **Charles Dickens** pubblica nel 1848. Il più celebre è *Canto di Natale* dalle infinite versioni cinematografiche: il sordido Ebenezer Scroge tiranneggia il suo contabile Bob Cratchitt fino a costringerlo

a lavorare nel giorno santo. Ma la notte che lo precede... beh, per i pochi che non lo sanno, all'avarico aguzzino accade qualcosa. Dickens delinea il suo ideale sociale di benessere diffuso. Il principe consorte Alberto di Sassonia ha da poco introdotto in Inghilterra l'albero di Natale (una volta per tutte: non tradizione pagana, ma cristianissima, sia pur di area protestante), contribuendo a creare una sensibilità nuova. E quella dei Christmas Books fu una grande trovata editoriale che proseguì per qualche anno, fino al

1858. Vi fu coinvolto anche il grande **William Thackeray** (*Le memorie di Barry Lindon* e *La fiera delle vanità*). Tempo di fiabe, dunque. Di suggestione unica è *Schiaccianoci* e il *Re dei Topi* di **Ernst Theodor Amadeus Hoffmann** (1816, Einaudi Ragazzi, 7 euro), che ha ispirato il famoso balletto. Notte di Natale apparentemente normale, per due fratelli: Marie e Fritz. Ma il padrino Drosselmeier, uno dei misteriosi e affascinanti perso-

naggi quali solo Hoffman sa creare, organizza il trapasso nel mondo dei sogni. Marie conosce l'enigmatico mondo dello Schiaccianoci e si trova a combattere contro il Re dei Topi dalle sette teste. Dello stesso autore è sempre di argomento natalizio, *Mastro Pulce* (Garzanti, 8 euro). Sembra proprio che la letteratura natalizia privilegi la forma breve del racconto e della fiaba. Secondo uno schema preciso: per magia si è introdotti in un mondo parallelo. Lì le cose vanno come vorremmo, come ci piacerebbe che fossero oppure come qualcuno vuole rappresentarcele. In ogni caso il Natale chiama occhi diversi. L'esempio limite viene da una novella (fiaba no di certo) straziante che è *La piccola fiammiferaia* che **Hans Christian Andersen** scrisse attorno al 1848. Nell'esile fiammella di un fiammifero si celano il desiderio e il calore di un sogno. E il pesante testamento morale di una bambina che sta morendo di freddo. Mondi paralleli anche per **Nicolaj**

Gogol'. E allucinati, come in molta sua scrittura. I diavoli e gli umani. Cosa succede quando i due mondi si incontrano? Gogol' risponde con la storia del fabbro Vakula che la vigilia di Natale sale sul groppone del maligno e comincia a scorrazzare con lui. E' La vigilia di Natale inserita nella silloge *Le veglie alla fattoria di Dikanka* (1833, Einaudi, 13 euro). Il Natale dei romanzi non può essere invece che quello di Hanno, piccolo protagonista de *I Buddenbrook* (Newton Compton, 5 euro) e ultimo della sua razza. E' il capolavoro di **Thomas Mann**: il bambino vive la riunione del clan attardato sulla vuota ritualità dei doni e degli auguri. Ma il dramma incombe. Infine un libro del 1959. È *Il Natale* nella storia, nella leggenda, nell'arte. Non un libro di narrativa ma certamente magico, dall'intelligenza di un grande, Piero Bargellini. Vallecchi non lo pubblica più da tempo ma si trova nei mercatini dell'usato sui 25 euro.

pagina a cura di
Gian Domenico Mazzocato

Una parola,
un tema.
I libri
da cercare
in
biblioteca,
le letture
da
inseguire.
Un
itinerario
fuori
delle mode

ETIMOLOGIA

Natale da *dies natalis*, giorno della nascita. La nascita del Cristo si cominciò a celebrare nel secondo secolo.

Ma fu solo nel 330 che essa divenne fissa il 25 dicembre. Per imporla all'attenzione popolare la si fece infatti coincidere (di fatto sovrapponendosi ad essa) con la nascita del dio Sole. La festa pagana era collegata ai riti della fertilità: il sole, mai così basso sull'orizzonte, doveva riprendere il suo ciclo vitale.

Da qui la tradizione dei doni connessa all'idea di fertilità e dei fuochi che illuminano il buio. Il Natale cristiano si appropriò di tutto il complesso mitico.



Foto a sinistra, Charles Dickens, autore del "Canto di Natale"; "Schiaccianoci" dal racconto di Hoffman. Sotto, locandina del film "La vita è meravigliosa" di Capra

NATALE

.....
*Il Natale verrà e il giorno dell'anno
che sfolla le caserme e ti riporta
gli amici spersi (E. Montale, Il carnevale di Gerti)*

Una parola
del
POPOLO

NATALE

Occhi diversi per vedere

ALTO DA LEGGERE

Otticatreviso
Il megastore dell'ottica